Comunicato dell'Incontro Responsabili Regionali Scuola Piemonte, Lombardia, Triveneto, Liguria e Emilia Romagna

Bergamo, 9 dicembre 2011

All'incontro erano presenti Mons. Edmondo Lanciarotta per il Triveneto, Mons. Vittorio Bonati per la Lombardia, Mons. Bruno Porta per il Piemonte, Mons. Pino De Bernardis per la Liguria e Mons. Fiorenzo Facchini per l'Emilia-Romagna.

1. Si sono riprese in esame le proposte di Mons. Cesare Nosiglia all'incontro svoltosi a Torino il 2 settembre 2011 sul tema della parità scolastica, collocando queste proposte in una attenzione a tutta la scuola. In questa linea si è confermato l'impegno:
   - di invitare le scuole a riflettere sulla centralità della scuola oggi
   - di proporre nelle diocesi una Giornata per la Scuola
   - di pensare a iniziative regionali e ad una iniziativa interregionale

2. Il 12 novembre 2011 si è svolto nel Triveneto una importante iniziativa con la presenza di mons. Crociata, Segretario Generale della Conferenza Episcopale Italiana, che è stata uno stimolo importante per il ripristino dei tagli temuti dal Governo Berlusconi.

3. Si è convenuto di sottoporre ai Vescovi delegati per la scuola le seguenti proposte:

   - Riflettere nelle varie Consulte regionali per la scuola su un nuovo sistema organizzativo della scuola nel quale cui lo studente e la sua famiglia da una parte e l'autonomia della scuola dall'altra siano i due cardini per una reale nuova scuola del futuro. Le linee generali di questo sistema sono abbozzate nel Promemoria finale.
   - Ogni Responsabile Regionale, d'intesa con il Vescovo delegato, trovi le modalità più opportune per un confronto informale con i sindacati.
   - Si propone di organizzare un Seminario di studio da svolgersi possibilmente nel mese di maggio (si ipotizza un sabato nel Seminario di Bergamo) al quale invitare le Consulte Regionali della Scuola e gli Assessori Regionali all'Istruzione nel quale studiare come la scuola può affrontare la crisi in atto e le nuove prospettive del Paese alla luce anche delle varie leggi regionali che devono collocarsi in un quadro nazionale.
     Il Seminario di studio potrebbe prevedere la presenza di esperti su tale materia quali l'Onorevole Valentina Aprea (PdL) e di Vittorio Campione (Ufficio Scuola PD), e del Sottosegretario Ugolini. Pare importante prevedere anche gli interventi degli Assessori Regionali all'Istruzione.

4. Si chiede a Mons. Cesare Nosiglia di informare la Conferenza Episcopale Italiana di queste proposte, mentre i singoli Responsabili Regionali informeranno i propri Vescovi delegati.

"MANIFESTO PER UNA NUOVA IDEA DI SCUOLA"

1. La Consulta Regionale per la scuola della Conferenza Episcopale Lombarda guarda con preoccupazione e speranza la situazione di tutta la scuola lombarda e italiana.
La preoccupazione nasce dal fatto che l'attuale crisi economica rischia di far dimenticare che la formazione e l'educazione sono i veri motori di ogni economia. Ma c'è anche la speranza che dall'attuale crisi nasca un nuovo sistema scolastico in cui lo studente e la sua famiglia da una parte e l'autonomia della scuola dall'altra siano i due cardini per una reale nuova scuola del futuro.

2. *Un nuovo modello di statualità: dallo Stato Gestore allo Stato Regolatore*
La riforma strutturale della scuola si inserisce nell'ambito di un nuovo modello di statualità, che vede il passaggio da uno Stato gestore ad uno Stato regolatore. Tale processo è caratterizzato dalla tendenza alla decentralizzazione amministrativa e alla delega della responsabilità di erogazione dei servizi a vari soggetti.
In un sistema di governo indiretto, l'intervento pubblico si limita alla regolazione dei soggetti che forniscono i servizi e alla valutazione dei risultati raggiunti.
Si raggiungerebbe in questo modo un sistema scolastico sussidiario, che permette una semplificazione delle regole del sistema e una riduzione della spesa.

3. *Una riforma strutturale*
Ciò che serve è una riforma strutturale del sistema scolastico, che non si occupi dei programmi o dei cicli di studio, ma delle fondamenta stesse dell'organizzazione della scuola, attraverso:
- il compimento dell'autonomia scolastica con la modifica della loro natura giuridica;
- la semplificazione normativa: lo Stato definisca solo le "norme generali";
- la privatizzazione del contratto dei docenti con le singole scuole autonome; la piena parità, anche economica, tra scuole statali e paritarie: il finanziamento alle scuole autonome, statali e non statali, avviene attraverso il finanziamento in "quota capitaria", secondo il modello della "dote" applicato in Regione Lombardia.

Si tratta di raggiungere i seguenti obiettivi:
- Valorizzare e dare piena autonomia alle scuole: superare una gestione burocratica e capillare
- Assegnare la responsabilità alle scuole sulla spesa, sulla qualità dell'offerta, sulla gestione del personale
- Razionalizzare i ruoli e gli interventi degli enti locali, con una spesa più oculata e l'eliminazione degli sprechi
- Razionalizzare la spesa ed eliminare gli sprechi
- Riconoscere la libertà delle persone nella scelta del proprio percorso educativo. L'applicazione del principio della dote a tutto il sistema dell'istruzione garantirebbe la piena libertà delle famiglie nel decidere a quale scuola iscrivere i propri figli e stimolerebbe la capacità di auto organizzazione della società.

4. *Autonomia delle scuole*
Alla costituzionalizzazione del principio di autonomia delle scuole non è seguito un impianto normativo adeguato e l'autonomia è ora di fatto sospesa, quasi bloccata.

Il completamento dell'autonomia scolastica passa innanzitutto dalla selezione e dal reclutamento diretto delle risorse umane e dalla piena gestione finanziaria. La gestione diretta rende direttamente responsabili le scuole, permette una riduzione dei costi, e una migliore gestione del personale.
Il rafforzamento dell'autonomia didattica e organizzativa delle scuole può favorire l'iniziativa degli insegnanti più preparati e intraprendenti e valorizzare il capitale umano di cui le scuole dispongono.

Le scuole statali assumerebbero così la forma di istituzione pubblica riconosciuta come persona giuridica senza fini di lucro, sul modello delle fondazioni private.
Le scuole, avendo lo status di personalità giuridica, acquisirebbero autonomia organizzativa, amministrativa, patrimoniale, contabile, gestionale e tecnica, titolarità del rapporto di lavoro con il personale.

5. *Il finanziamento alle scuole*

Il finanziamento alle scuole statali non dovrebbe più avvenire attraverso il pagamento diretto del personale, ma attraverso un finanziamento complessivo gestito poi in autonomia da parte delle Istituzioni Scolastiche; il finanziamento alle scuole sia statali che paritarie può avvenire in modo diretto, proporzionale al numero di studenti frequentanti (Quota capitaria), oppure – in modo più sussidiario - indirettamente, attraverso il finanziamento alle famiglie (Modello buono scuola), che viene utilizzato per pagare il servizio scolastico.
Un finanziamento di questo tipo eliminerebbe *ipso facto* tutta la burocratica cerimonia della distribuzione di insegnanti, segretari e bidelli alle scuole, secondo criteri quantitativi discutibili e senza considerazioni qualitative.
Affidando la gestione del personale alle scuole e liberandole da vincoli rigidamente prefissati si potrà ottenere in pochi anni una netta riduzione dei costi del servizio, avvicinandosi a quelli delle scuole paritarie.

6. Una gestione più manageriale

Serve una gestione più manageriale della scuola: maggiore responsabilità e potere al dirigente, superamento della "falsa democrazia" vigente nella scuola, dove ogni decisione è sottoposta a vincoli di parere obbligatorio da parte di comitati barocchi come il collegio dei docenti o il consiglio di classe.
I decreti delegati, nati negli anni settanta in piena stagione ideologica, rappresentano oggi non più un momento di partecipazione di docenti e famiglie alla vita della scuola, ma un modo per bloccare ogni decisione.
La scuola è l'unico caso in cui è assente una gerarchia tipica di ogni organizzazione: i docenti sono tutti uguali, il coordinatore di classe è un "primo tra pari", con la conseguenza che non può coordinare nulla, perché non può permettersi di dire nulla lavoro dei suoi colleghi, in virtù della fatidica "libertà di insegnamento".

7. Per una piena libertà di scelta: dalla scuola statale alla scuola pubblica

Oggi viviamo una sorta di sussidiarietà alla rovescia, per cui sono le famiglie degli studenti delle scuole paritarie che finanziano lo Stato: non gestendo il milione di studenti degli istituti paritari, lo Stato risparmia 6 miliardi e 245 milioni di euro.
Con il sistema di totale autonomia e finanziamento diretto alle famiglie (buono scuola) si potrà arrivare al compimento della parità scolastica per una vera libertà di scelta e una concorrenza virtuosa tra le scuole.
Ciò non porterà costi aggiuntivi, perché il costo per singolo studente non aumenterà.

8. La Regione Lombardia ha sperimentato positivamente in questi anni il sistema della "dote-scuola" e dell'accreditamento regionale per le scuole in particolare per i percorsi di formazione e istruzione professionale promossi dalle Provincie o da Centri privati, accreditati gli uni e gli altri con le medesime regole di accreditamento e di controllo. La "dote" di 4.500 euro viene erogata alla Istituzione formativa scelta liberamente dalle famiglie.

La “dote” è l’insieme di risorse riservato alla persona perché fruisca liberamente del servizio di istruzione erogato da soggetti pubblici e privati accreditati. Quindi l’ente di governo non eroga direttamente il servizio, ma trasferisce risorse alla persona perché acquisti il servizio in un sistema controllato di “quasi mercato”.
In termini generali, l’ipotesi presenta caratteri rivoluzionari rispetto al tradizionale schema delle politiche di welfare. Si tratta, infatti, di passare da una logica di «spesa» sociale, a una logica di «investimento» sociale. Assegnare le risorse alla domanda, significa scommettere sulla responsabilità delle famiglie e sulla loro capacità di scelta e di programmazione.

9. La spesa per l’istruzione statale in Lombardia è stata complessivamente per l’anno 2006 di 7,8 miliardi di euro, di cui 6,2 miliardi di euro finanziati direttamente dallo stato, mentre 1,6 miliardi di euro finanziati dai Comuni, dalle Province e dalla Regione (il 5,1% è di provenienza regionale, il 16,6% provinciale e il restante 78,3% comunale). In questi dati di spesa non sono compresi i contributi dei Comuni alle scuole dell’infanzia paritarie stimati in 65,2 milioni di euro.
La spesa media per studente è risultata essere di 7.377 euro, più precisamente:

- *8.811 euro per la scuola dell’infanzia*
- *7.246 euro per la scuola primaria*
- *7.455 euro per la scuola secondaria di 1° grado*
- *7.003 euro per la scuola secondaria di 2° grado*

La spesa media per gli istituti professionali è pari a 7.388 euro rispetto ai 4.500 della Formazione professionale. Se questi ultimi avessero scelto di frequentare gli istituti professionali, la spesa per lo stato sarebbe stata maggiore.

10. Ad un nuovo sistema scolastico è possibile giungere gradualmente attraverso un intervento di riorganizzazione della titolarità del rapporto di lavoro tramite:

a) Soggetti di diritto privato e finanziamento con quota capitaria
b) Soggetti di diritto pubblico e finanziamento al costo standard

11. Le scuole paritarie sono oggi frequentate da circa il 10% degli studenti italiani (circa un milione di studenti) e per questi studenti lo Stato ha erogato per il 2010 536 milioni di euro, sceso per il 2011 a 496 milioni. Le previsioni di spesa per il 2012 e 2013 ne prevedono solo 280 milioni: non è possibile assistere passivamente a questi tagli alla libertà di scelta delle famiglie che possono comportare un aumento di spesa per lo Stato.
Da indagini svolte dall’A.Ge.S.C. risulta che circa un milione di famiglie vorrebbe scegliere la scuola cattolica, ma ne è impedita a causa dei costi.

Lo Stato finanzia mediamente 511 euro per ogni studente iscritto a scuola paritaria (535 milioni per 1.046.026 studenti della scuola paritaria). Mentre un allievo della scuola statale costa allo Stato in media 5.810 euro. In tal senso è chiaro che ogni studente iscritto ad una scuola paritaria rappresenta per lo Stato un risparmio di 5.300 euro che, moltiplicato per i 249 mila studenti delle scuole paritarie in Lombardia significa un risparmio di 1,3 miliardi di euro.

12. La Chiesa - che ha a cuore tutti i bambini e ragazzi che frequentano le scuole italiane - invita lo Stato, le Regioni, le Province e i Comuni, nonché tutta la società civile nelle sue varie espressioni, a ripensare al sistema scolastico italiano al fine di poter attuare una vera libertà di educazione.

La spesa dello Stato per livello educativo e natura di costo

Il contributo diretto dello Stato ai diversi livelli educativi varia dal 67% dell'infanzia, all'82% della Scuola Superiore di 2° grado.

Livello educativo	*Costo per studente Totale (€)*	*Spesa finanziata dallo Stato (€)*	*% Stato*
Infanzia	8.811	5.905	67,0
Primaria	7.246	5.726	79,0
Secondaria 1° grado	7.445	6.159	82,6
Secondaria 2° grado	7.003	5.632	80,4
Di cui Istr. Professionale	7.388	6.001	81,2
	7.377	5.810	78,8

Nell'Istruzione Professionale, lo Stato contribuisce per ca. 6.000 € per studente, pari a ca. 420 milioni €/anno.